



RadiocorriereTv
SETTIMANALE DELLA RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
numero 26 - anno 95
29 giugno 2026

Reg. Trib. n. 673 del 16 dicembre 1997

MANUELA MORENO

I COLORI dell'estate

@federco guberti

SOMMARIO

N.26
29 GIUGNO 2026



MANUELA MORENO

Al via "Vita in diretta Estate", dal lunedì al venerdì alle 16.10. Alla conduzione uno dei volti più apprezzati dell'informazione Rai

4

MARGHERITA GRANBASSI

«Le persone sono l'anima dei luoghi che visitiamo», racconta l'ex campionessa di schermo, oggi alla guida di "Linea Verde", la domenica alle 12.20 su Rai 1

8

UNOMATTINA

Inaugurata l'edizione estiva con Alessandro Greco e Carolina Rey, affiancati dalla giornalista del Tg1 Paola Cervelli e dalla partecipazione di Domenico Marocchi. Alle 8.30 su Rai 1

12

ITALIA A/R

Con Vittorio Brumotti e la partecipazione speciale di Monica Caradonna, al via alle 11.30 un nuovo appuntamento quotidiano che racconta l'Italia costiera attraverso lo sguardo curioso di un viaggiatore speciale

14

FABRIZIO BRACCONERI

Con "Lo Spazio Dei Talenti", su Rai 2 il sabato alle 17.05 e la domenica alle 15.40, l'attore-conduttore racconta la disabilità attraverso storie umane e poco conosciute

16



PERA TOONS

A Pescara, durante l'ultima edizione di "Cartoons on the Bay", l'artista ha ricevuto il Pulcinella Digital Award e raccontato il successo della sua serie su RaiPlay

18

BASTA UN PLAY

La Rai si racconta in digitale

22

AGRODOC

Francesco Comunale, ideatore e produttore dell'evento, racconta il senso dell'edizione 2026

24

STORIE DIETRO LE STORIE

Quel che si cela dietro una storia letteraria

26

MUSICA

Il 6 settembre il dj e musicista francese sarà protagonista dell'unica data italiana del Monolith Tour, dopo tre concerti sold out allo Stade de France di Parigi

28

DONNE IN PRIMA LINEA

La dottoressa Gerarda La Sala, in servizio presso la Questura di Ancona, racconta la sua storia con la divisa con la Polizia di Stato

30



CULTURA

L'arte, la musica, la storia, la danza, il teatro, i libri, la bellezza raccontati dai canali Rai

34

RAGAZZI

Le novità di Rai Yoyo e Rai Gulp

38

LE CLASSIFICHE DI RADIO MONITOR

Tutto il meglio della musica nazionale e internazionale nelle classifiche di AirPlay

40

CINEMA IN TV

Una selezione dei film in programma sulle reti Rai

42



TOP TEN



I 10 BRANI ITALIANI PIÙ ASCOLTATI DELLA SETTIMANA



OGNI MARTEDÌ ALLE 14.00 E IN REPLICA ALLE 23.00 SU

Rai Radio Tutta Italiana



RADIOCORRIERE TV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 26 - anno 95
29 giugno 2026

DIRETTORE RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Via Alessandro Severo, 246
00145 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it
www.ufficiostampa.rai.it

Collaborano
Laura Costantini
Cinzia Geromino
Tiziana Iannarelli
Vanessa Penelope
Somalvico

TUTTI I PROGRAMMI
SONO DISPONIBILI SU





TUTTA L'ESTATE nel pomeriggio di Rai 1

Tra i volti più apprezzati dell'informazione della Rai, dal 29 giugno conduce l'edizione estiva di "Vita in diretta". «La nostra sarà una scaletta aperta – afferma la giornalista – pronta ad accogliere anche quello che succede mentre siamo in onda».

Dal lunedì al venerdì alle 16.10

Cosa hai pensato quando ti è stata proposta la conduzione della "Vita in diretta"?

Ho pensato... Che figata! (sorride). Ho provato una grande gioia e ho subito disdetto l'ombrellone che avevo prenotato. Ho organizzato la mia vita estiva in città, cosa a cui tra l'altro sono abituata, dopo aver condotto per due anni "Filorosso" nei mesi estivi.

Come sarà la tua "Vita in diretta"?

Partiamo dall'eredità, importante, che lascia Alberto Matano, che ha fatto una stagione straordinaria. Seguiremo ovviamente il suo filone partendo dai fatti, raccontando tutti i colori della cronaca, perché la Rai non va in vacanza. La nostra sarà una scaletta aperta, pronta ad accogliere in diretta anche quello che succede mentre siamo in onda.

C'è un consiglio che ti ha dato Alberto?

Ci siamo incontrati a pranzo e abbiamo parlato del programma. Lui, che conosce bene "Vita in diretta" e, essendo mio amico, conosce bene anche me, mi ha solo detto di divertirmi. Alberto mi ha presentato la squadra straordinaria del programma, dalla quale mi sono sentita subito molto tutelata e supportata.

Che rapporto hai con l'estate?

Per me l'estate è soprattutto mare, adoro trascorrere giornate intere sulla spiaggia, gli sport acquatici. Quest'anno cercherò di portare il mare in studio, almeno come sensazione. Le onde ve le farò sentire (sorride).

Tra i momenti più attesi del programma, nella sua versione

invernale, c'è quello del tavolo, lo troveremo anche a luglio e ad agosto?

Non il tavolo ma un divano: ne abbiamo ordinato uno bellissimo. La puntata è un po' più lunga e questo ci consentirà di metterci comodi, in salotto accoglierò tutti gli ospiti che vorranno venirci a trovare per raccontarci le loro storie.

Per anni ti abbiamo vista alla conduzione del tuo amato "Tg2", quindi alla guida dell'approfondimento di prima serata con "Tg2 Post" e "Filorosso" su Rai 3, ora il pomeriggio sulla rete ammiraglia. Cosa rappresenta per te questo nuovo step?

È un nuovo tassello di un puzzle che questo lavoro straordinario mi offre e che va a comporre la mia esperienza in Rai, iniziata nel 1992. Ho fatto tantissime cose diverse tra loro e sempre con grande entusiasmo. Questo lavoro è la prima cosa che so fare, mi arricchisce giorno dopo giorno di più, mi diverte anche grazie all'interazione che mi consente di avere con le persone. E poi mi piacciono le nuove sfide, così come l'idea di poter sperimentare un programma di un'altra direzione (*Intrattenimento DayTime*), di collaborare con nuovi colleghi: è una scoperta continua. Sono rapporti di "colleganza" che si trasformano spesso in nuove amicizie.

Che cos'è cambiato, se qualcosa è cambiato, nel tuo essere giornalista nel corso degli anni?

La maturità e lo sforzo di mantenere questo lavoro fuori dalla routine. Ogni volta cerco di avvicinarmi alla notizia senza darla per scontata, senza tecnica, però imparando a incanalare l'emotività trasformandola in energia. Solo così puoi allontanarti dall'ansia e scoprire, e vivere, la gioia di raccontare, senza mai dimenticare di essere un tramite tra i fatti e il telespettatore. Quando diventi tu stessa notizia vuol dire che devi andare a casa, che è ora di smettere.

Che cosa ti appassiona, ma anche che cosa ti spaventa, dei tempi che stiamo vivendo?

Non mi spaventa niente. Perché è la vita a essere così: ci sono gli alti e i bassi. Da giornalista sono cresciuta molto sulla stra-



da e sono abituata a digerire tutto quello che accade, consapevole che anche dalle cose peggiori prima o poi si esce, si cresce, si va avanti. Penso al covid, nonostante il dramma che stavamo vivendo, le mille difficoltà, i programmi che chiudevano, noi con il tg siamo andati sempre in onda, ero ogni giorno in diretta, con o senza ospiti. Anche quell'esperienza fa parte ormai di me, del mio bagaglio professionale, mi ha formata moltissimo. Questo lavoro mi appassiona tanto anche perché sono innamorata della televisione, quando non la faccio la guardo (sorride).

E che cosa guardi?

Tutto. Dalle serie tv ai programmi di intrattenimento, così come i varietà, i reality. Cerco di capire come evolvono format e linguaggi, che riflettono spesso i mutamenti sociali, sul fronte radiofonico seguo anche numerosi podcast. Mi interrogo continuamente anche su come riuscire un po' a svecchiare la narrazione e andare incontro alle esigenze di un pubblico che è sempre più social e meno televisivo e quindi portarlo a seguire la tv.

A proposito di rapporto con il pubblico, c'è qualcosa che ti fa

piacere che gli spettatori pensino e dicano di te?

Sono contenta quando le persone mi salutano per strada e mi dicono di sentire vicinanza nella mia conduzione. Questa cosa mi riempie d'orgoglio e mi dà grande soddisfazione. Ho un pubblico molto femminile, che chiede empatia, che non vuole filtri. E nel mio modo di propormi di filtri non ce ne sono mai stati (sorride).

Il pubblico premia la spontaneità...

Quando vado in onda c'è ben poco copione perché nel corso di una diretta tutto può cambiare. Certamente devi prepararti, ma soprattutto devi essere pronta ad affrontare gli eventi. Altro errore da non fare mai è quello di porti dall'alto, il pubblico non cerca una maestrina, vuole capire insieme a te.

Ci indichi tre aggettivi che ti raccontano più di altri?

Allegra, seria e forte.

C'è un gesto, più o meno scaramantico, che fai prima di una diretta?

Mi tocco i capelli, li alzo, cerco di vaporizzarli, li stringo tra le mani. È un po' una carezza consolatoria che mi dà forza, una forma di autoaffetto. ■

In libreria



Rai Libri



L'Italia?

L'archivio del Mondo

«Le persone sono l'anima dei luoghi che visitiamo, i custodi degli antichi saperi che vengono tramandati e che, con tanto orgoglio, ci raccontano», rivela l'ex campionessa di scherma, oggi conduttrice di "Linea Verde". Con Tinto, la domenica alle 12.20 su Rai 1, conduce il pubblico attraverso un viaggio tra emozioni, incontri e sapori

“Linea Verde” racconta “Il bello del nostro Paese”: dopo tanti viaggi, qual è secondo lei il vero tesoro nascosto dell'Italia?

La varietà è la sua ricchezza: dai borghi storici ai paesaggi, dai siti naturalistici a quelli archeologici, in ogni regione ci sono posti da scoprire, bellezze che non ti aspetti, tradizioni enogastronomiche e artigianali custodite gelosamente nelle comunità... Ecco, le comunità e il loro senso di appartenenza sono un altro prezioso tesoro.

Grandi città d'arte e piccoli borghi: come si lascia sorprendere da un luogo?

Mi sorprendo perché spesso sono luoghi in cui mi trovo per la prima volta, località in cui magari non avrei mai pensato di andare, ma anche se ci sono già stata, nonostante il set richieda fretta e tempi strettissimi, provo a rallentare per “sentire” nel profondo, attraverso tutti i sensi, il luogo in cui mi trovo.

Raccontare un territorio significa raccontare anche le persone che lo abitano. Cosa ha capito delle persone in questo viaggio?

Le persone sono una grande risorsa per il nostro programma. Grazie alle loro storie e alle testimonianze, possiamo diversificare e spaziare su tanti temi. Incontriamo persone così diverse tra loro, ognuna con tanto da dire e da dare. Sono loro l'anima dei luoghi che visitiamo, i custodi degli antichi saperi che vengono tramandati e che, giustamente, con tanto orgoglio ci raccontano. Sono esseri umani veri e genuini.

Come ci vedono gli stranieri che hanno deciso di vivere nel nostro Paese?

È capitato anche in puntata di incontrare stranieri che hanno deciso di vivere in Italia: imprenditori agricoli, artisti, guide che ne parlano con amore, come fosse la loro terra, e la sceglierebbero di nuovo. E poi sono tantissimi quelli che ci seguono dall'estero, tutti pazzi per la nostra Italia e per come “Linea Verde” riesce a raccontarla.

C'è un incontro umano che ricorda con più affetto?

È difficile rispondere, perché ho conosciuto così tante belle persone che sceglierne una in particolare mi metterebbe un po' in difficoltà. Quelle che preferisco sono, in generale, le persone che si emozionano, quelle a cui brillano gli occhi. E, sarà un retaggio della mia vita passata, quelle che sanno cos'è la fatica.

Come si sente a camminare su una “Linea Verde”?

Mi sento fortunata e appagata, è una grande opportunità lavorativa, emotiva e umana. Ma sento anche che ho ancora molto da imparare.

La cucina italiana è uno dei simboli del nostro Paese: qual è un sapore, un piatto o una tradizione gastronomica che l'ha conquistata?

...E io sono un'ottima forchetta! Le prossime puntate estive mi daranno modo di assaporare molte eccellenze e piatti della tradizione, ma, tra quelli già assaporati finora, la pappa al pomodoro della puntata dedicata a San Casciano e alla Val d'Orcia ha conquistato il mio palato.

Nel suo percorso è passata dallo sport alla televisione. Come l'ha preparata la scherma a queste nuove avventure professionali?

Mi ha aiutata molto la mentalità che ho sviluppato nella mia carriera sportiva e ho trovato tante similitudini tra la scherma e il mondo televisivo. In pedana e in video ci vai tu, ma dietro c'è una squadra di persone e professionisti dedicati ai diversi aspetti, che lavora con l'obiettivo di un buon risultato. Saper stare in gruppo e rispettarsi, soprattutto quando si è lontani da

casa, è fondamentale. Poi c'è il palpito del "pronti, a voi", che è come l'"azione" del regista... e ancora la concentrazione, la gestione dell'imprevisto, quella delle emozioni. La valigia che si fa e disfa in continuazione, la cultura dell'impegno e la voglia di provare a migliorarsi.

Viviamo in un mondo che corre troppo veloce. Perché è importante oggi provare a fermarsi e riscoprire la terra che calpestiamo?

Perché è l'unico modo per essere consapevoli e rendersi conto di quello che ci succede intorno. È un modo per provare più emozioni, per ascoltare meglio sé stessi e osservare il mondo, accorgersi di uno sguardo, di un sorriso, di un cinguettio, di una parola, di un fiore... È un segreto per essere più felici.

Che cosa spera che resti al pubblico dopo una puntata di "Linea Verde Estate"?

A chi non può partire spero resti l'impressione di aver viaggiato con noi e i nostri ospiti. O magari anche di aver suscitato l'emozione di un lontano ricordo, o ancora di aver ispirato i giovani a restare nei loro paesi creando nuove opportunità. A chi invece programma una vacanza spero resti la voglia di visitare i luoghi e gustare i sapori di Linea Verde. Poi certo, se resta anche l'affetto nei confronti dei conduttori, siamo ancora più contenti!

Qual è la frase che userebbe per spiegare a chi non conosce l'Italia perché è un Paese unico al mondo?

L'Italia è l'archivio del Mondo. ■



In libreria



Rai Libri



Sveglia con stile

Al via da lunedì 29 giugno fino al 4 settembre, rigorosamente alle 8.30 della mattina, l'edizione estiva di "Unomattina" condotto, per il secondo anno consecutivo, dalla coppia Alessandro Greco e Carolina Rey, affiancati dalla giornalista del Tg 1 Paola Cervelli e con la partecipazione di Domenico Marocchi

Lo storico appuntamento mattutino continuerà ad accompagnare il pubblico per tutta la stagione estiva tra informazione, attualità, approfondimenti e intrattenimento. Al centro del programma l'Italia e l'estate degli italiani: un viaggio attraverso il Paese e i suoi cambiamenti con ospiti, collegamenti e testimonianze in diretta. Tra le principali novità di questa edizione gli spazi affidati a Paola Cervelli, vere e proprie finestre informative in tempo reale sui principali fatti di cronaca e attualità nazionali e internazionali. Domenico Marocchi accompagnerà il pubblico nel mondo social e nel flusso delle notizie che attraversano la rete intercettando tendenze, linguaggi e temi del dibattito quotidiano. Spazio poi ai Mondiali di calcio: la rubrica quotidiana con Giovanna Carollo di Rai Sport racconterà il torneo non solo dal punto di vista dell'attualità sportiva, ma anche del costume e dei fenomeni sociali legati all'evento. Non mancheranno approfondimenti dedicati alla salute e al benessere, all'alimentazione, ai consumi, al turismo e alla sostenibilità, con uno sguardo sempre attento alle esigenze dei telespettatori. Con il suo stile diretto e popolare, "Unomattina" continuerà anche in estate a informare, accompagnare e raccontare l'Italia ogni mattina, tra aggiornamenti, storie e momenti di leggerezza. ■



ITALIA A/R

Con Vittorio Brumotti e con la partecipazione speciale di Monica Caradonna, al via da lunedì 29 giugno alle 11.30 un nuovo appuntamento quotidiano, per raccontare l'Italia costiera attraverso lo sguardo curioso di un viaggiatore speciale

In onda dal lunedì al venerdì alle 11.30, "Italia A/R" sarà un viaggio vissuto in prima persona, tra pedalate nei borghi più suggestivi, avventure sportive, incontri con le persone che quei luoghi li abitano, li custodiscono e li raccontano ogni giorno. Quaranta puntate, una bicicletta e un compagno di viaggio speciale: il cane Patricio. Il racconto delle radici, delle tradizioni e delle bellezze del nostro Paese si intreccerà con la grande passione del conduttore per la bici, che attraverserà ogni tappa spostandosi in camper insieme al suo inseparabile amico a quattro zampe. In ogni appuntamento non mancherà inoltre uno spazio dedicato alla cucina e ai sapori del territorio, con Monica Caradonna, per scoprire storie e prodotti che raccontano l'identità dei luoghi visitati. Otto settimane di avventure per riscoprire un'Italia autentica, fatta di paesaggi sorprendenti, comunità, tradizioni e angoli nascosti capaci di emozionare chi sa fermarsi a guardarli. Il viaggio prenderà il via dal barocco del Salento ionico, tra Nardò, Gallipoli e l'Area Marina Protetta di Porto Cesareo, per poi risalire lungo la costa adriatica fino a Otranto e alle grotte di Castro. La rotta proseguirà lungo il litorale laziale, dalle grotte di Sperlonga all'isola di Ponza e alla natura selvaggia di Palmarola, prima di approdare nel cuore del Cilento: dai templi di Paestum alle gole del fiume Calore, fino ai borghi sospesi sul Golfo di Policastro, da Scario a Sapri, passando per Maratea e i suoi spettacolari faraglioni. Le pedalate continueranno lungo la Costa Viola calabrese, con lo Stretto di Messina a fare da sfondo, tra Scilla e Bagnara, fino all'ultima tappa in Sicilia: dai faraglioni di basalto della Riviera dei Ciclopi alle saline dello Stagnone di Marsala, illuminate dalla luce del tramonto, per arrivare al gran finale al Castello di Venere di Erice, da cui lo sguardo si perderà sulle Egadi e fino alle coste dell'Africa. Un viaggio su due ruote per raccontare un'Italia in movimento, autentica e sempre pronta a sorprendere. ■



IL TALENTO OLTRE LA DISABILITÀ

Con "Lo Spazio Dei Talenti", in onda su Rai 2 il sabato alle 17.05 e la domenica alle 15.40, l'attore-conduttore racconta la disabilità partendo dalle capacità, dalle famiglie, dalle associazioni e dai percorsi di autonomia. Un viaggio umano e televisivo che accende l'attenzione su storie spesso poco raccontate, senza dimenticare il suo percorso tra cinema, fiction e grande popolarità

Raccontate la disabilità partendo dalle capacità. Quanto è importante cambiare lo sguardo prima ancora del linguaggio?

È fondamentale. Bisogna cominciare a guardare le persone per quello che riescono a fare, per il talento che hanno, per il desiderio di esserci, di partecipare, di sentirsi parte del mondo. Spesso non conosciamo abbastanza queste realtà e proprio per questo è importante raccontarle. Il programma serve anche a dare visibilità a luoghi, associazioni, famiglie e persone che ogni giorno costruiscono qualcosa di concreto. Se attraverso una storia riusciamo ad aiutare qualcuno a sentirsi meno solo, abbiamo già fatto qualcosa di importante.

Nel programma c'è un forte racconto delle famiglie. Quanto pesa e quanto va sostenuto questo amore quotidiano?

Pesa moltissimo, perché quando in una famiglia c'è una persona con disabilità, la vita cambia per tutti. L'assistenza significa mettere la propria vita a disposizione di un'altra persona, spesso ventiquattrore su ventiquattro. Anche quando dormi, non sei mai completamente tranquillo, perché il pensiero resta sempre lì. Le famiglie fanno un lavoro enorme, spesso silenzioso, e andrebbero sostenute molto di più. Non basta dire che sono brave o coraggiose: bisogna riconoscere concretamente quello che fanno.

Che cosa ha capito in più, viaggiando, incontrando persone, territori e associazioni?

Ho visto tante realtà straordinarie. Ci sono associazioni che non si limitano ad assistere, ma creano percorsi veri: laboratori, attività commerciali, esperienze di lavoro, luoghi in cui le persone con disabilità possono imparare, partecipare e sentirsi utili. Questo è decisivo, perché l'inserimento nel mondo lavorativo e sociale aiuta a non sentirsi emarginati. Quando una persona entra in un contesto reale, con responsabilità e relazioni, cambia tutto: per lei, per la famiglia e anche per la comunità.

Secondo lei servono più punti di riferimento sul territorio?
Assolutamente sì. Servono strutture, centri, associazioni, persone preparate. In alcune città ci sono realtà che fun-

zionano, in altre le famiglie sono molto più sole. Non tutti hanno la possibilità di accedere agli stessi servizi e questa è una grande differenza. Sarebbe importante creare più luoghi stabili, capaci di accompagnare le persone con disabilità e le loro famiglie nel tempo, non solo in occasioni speciali. La continuità è fondamentale.

Lei ha debuttato al cinema con Carlo Verdone. Che cosa conserva di quell'inizio?

Conservo un ricordo bellissimo. Ero giovane, avevo entusiasmo, incoscienza e tanta voglia di fare. Lavorare con Carlo Verdone è stata una grande occasione e anche una grande scuola. Quando inizi con un'esperienza così importante, ti porti dietro qualcosa per sempre: il modo di stare sul set, il rispetto per il lavoro, l'attenzione ai tempi, alle persone, al pubblico.

Poi sono arrivati anche "I ragazzi della 3ª C", una serie entrata nell'immaginario di tanti spettatori. Quel personaggio le ha dato molto, ma le ha tolto anche qualcosa?

Mi ha dato tantissimo. Quando un personaggio entra nel cuore del pubblico è sempre una fortuna. Certo, può capitare che la gente continui a identificarti con quel ruolo e faccia più fatica a vederti in altri contesti. Però io preferisco guardare al lato positivo: se dopo tanti anni le persone ricordano ancora quel lavoro con affetto, vuol dire che qualcosa è rimasto. E per chi fa questo mestiere è un regalo enorme.

Dopo tanto cinema e tanta televisione, che cosa cerca oggi in un progetto?

Cerco qualcosa che abbia senso. Un progetto deve lasciarmi qualcosa e, possibilmente, lasciare qualcosa anche a chi guarda. "Lo Spazio Dei Talenti" è un programma diverso, perché parla di vita reale, di famiglie, di difficoltà, ma anche di possibilità. È un programma di servizio, e credo che di questi temi si debba parlare di più, non di meno. Più se ne parla, più cresce la consapevolezza. E quando cresce la consapevolezza, forse si riesce anche a costruire qualche risposta concreta in più.

Qual è il messaggio che vorrebbe arrivasse al pubblico attraverso queste storie?

Vorrei arrivasse l'idea che la disabilità non può essere raccontata solo attraverso le difficoltà. Dietro ogni persona ci sono capacità, desideri, carattere, talento, voglia di esserci. E dietro ogni famiglia c'è un impegno quotidiano enorme, spesso invisibile. Se il programma riesce a far guardare queste storie con più attenzione, più rispetto e meno distanza, allora ha già raggiunto un risultato importante. ■



IL SORRISO CHE FA CENTRO

A Pescara, nel corso dell'ultima edizione di "Cartoons on the Bay", l'artista ha ricevuto il Pulcinella Digital Award e ha raccontato il successo della sua serie su RaiPlay: dalle battute nate sui social al rapporto con il pubblico, dalla possibile seconda stagione alla forza dell'animazione italiana, fino al valore di una comicità leggera, accessibile e capace di parlare anche ai più piccoli

Ha ricevuto a Pescara il Pulcinella Digital Award. Che valore ha per lei un riconoscimento arrivato proprio nel momento in cui il suo mondo digitale incontra la televisione?

Ha un valore importante, perché racconta proprio questo passaggio. Io arrivo dal digitale, dai social, da un rapporto molto diretto con il pubblico. Vedere quel linguaggio riconosciuto anche dentro un contesto televisivo e professionale significa che quel percorso ha trovato una sua strada. È una soddisfazione, ma anche uno stimolo a continuare.

Quando la serie è arrivata su RaiPlay, in pochissimo tempo è diventata uno dei titoli più visti. Se lo aspettava?

No, una partenza così non me l'aspettavo. Anche perché non mi rendo sempre conto dei numeri della televisione e del rapporto con gli altri contenuti. Però ho capito subito che stava andando bene, perché il mio pubblico l'aveva apprezzata. Per me quello era già tantissimo: il riscontro reale delle persone, i commenti, più ancora dei numeri. Poi Roberto e tanti addetti ai lavori mi hanno confermato che i risultati erano molto buoni. Ho visto anche le classifiche su RaiPlay, accanto a programmi famosissimi, e questa cosa mi ha fatto davvero piacere.

Il successo nasce anche da un mondo che il pubblico conosce già: i libri, i social, le battute, i personaggi. Questo le dava una certa sicurezza?

Sì, perché quello che abbiamo portato su RaiPlay era un terreno che conoscevo bene. Vengo da anni di libri, social, rapporto

diretto con le persone. Questo è il mio mondo: battute, giochi di parole, freddure, riviste e adattate per un altro mezzo. Da quel punto di vista ero abbastanza tranquillo, perché sapevo che il pubblico riconosceva quel linguaggio.

Questi numeri fanno già pensare a una seconda stagione? Stiamo ragionando in questo senso. Non prima, perché sono anche un po' scaramantico e bisogna prendersi il tempo giusto, però dopo una settimana eravamo tutti contenti: noi, la produzione e soprattutto le persone. In un progetto devono vincere tutti, anche lo spettatore, che trova un contenuto gratuito e accessibile. Per questo io adoro la Rai. È un successo vero quando il contenuto funziona e arriva davvero alle persone.

Se dovesse immaginare una possibile evoluzione, che cosa non dovrebbe mancare mai?

Il meccanismo delle battute va mantenuto. Come nei libri, alterniamo storie più lunghe a contenuti più diretti, più secchi. Lo zoccolo duro vuole tante battute, tante freddure. Nei social hanno un certo ritmo, in televisione bisogna trovare un equilibrio diverso, ma l'idea di fondo deve restare: battute incalzanti, una dietro l'altra. Una sfida potrebbe essere quella di fare episodi un po' più lunghi, magari mono-conclusivi, ma inseriti dentro una storia più orizzontale. Però le battute devono esserci sempre. L'importante era capire se questo passaggio piacesse: una volta che sai che funziona, hai la scintilla per rimetterti al lavoro con amore e divertimento.

In mezzo a questo successo le viene voglia di provare qualcosa di completamente diverso, magari una storia lunga, più narrativa, senza battute?

Sinceramente no. Ho sempre seguito anche il gusto del pubblico. Posso fare piccole sperimentazioni: se funzionano, le inserisco come nuovo formato. Però, per ora, non sento la necessità di raccontare storie senza battute. Anche quando faccio qualcosa di più personale, dentro devono esserci comunque le battute. È una cosa che cerco anch'io da spettatore e da lettore. Per ora va bene così.

La comicità può diventare anche un modo per fare divulgazione?



Sì, è una parte che mi interessa molto. Mi piace l'idea di raccontare qualcosa di importante a livello divulgativo, mettendoci dentro anche qualche battuta. Un giorno, per esempio, sono rimasto affascinato da due pagine del libro di storia di mia figlia: spiegavano come nell'antichità si estraevano rame e stagno per ottenere il bronzo. Ho pensato: qui c'è una storia bellissima. Lo stagno, il rame... vengono subito in mente giochi di parole. La realtà, spesso, è più interessante dell'immaginazione. Raccontarla con il linguaggio dell'intrattenimento può essere molto potente.

Sua figlia è anche una lettrice delle sue storie?

Sì. Le piacciono le cose minime, le battute, alcuni personaggi. Sul diario, per esempio, tra i libri preferiti ha scritto prima "Pera Toons", poi "Diario di una schiappa", "One Piece"... quindi sì, in qualche modo ci sono anch'io.

L'identità italiana può diventare un punto di forza anche nell'animazione?

Assolutamente sì. Pensiamo a Zerocalcare: racconta i Cavalieri dello Zodiaco, i coin-op, le sale giochi, la provincia, certe atmosfere che appartengono alla nostra esperienza. Magari dal punto di vista tecnico non sempre si hanno i mezzi di un grande colosso internazionale, però si ha un immaginario fortissimo. E l'idea, in questo campo, vale tantissimo. Secondo me c'è tanto pubblico possibile. Serve fiducia, soprattutto da parte di chi produce, perché magari non sempre ci si rende conto di quante persone siano pronte ad apprezzare queste storie.

Far ridere oggi è più difficile?

È difficile soprattutto far ridere una persona che non vuole ridere. A volte, semplicemente, non abbiamo voglia di ridere. I bambini, invece, si predispongono molto di più alla risata: la cercano, la vogliono. Per questo con loro è un po' più facile. Le freddure poi hanno un vantaggio: non devi avere grandi informazioni precedenti per capirle, devi solo conoscere un po' l'italiano e lasciarti sorprendere. Molti dicono che è più facile far piangere che far ridere; per me, in realtà, è più facile far ridere. Però sì, oggi è difficile. E proprio per questo diventa anche una missione, uno stimolo. C'è bisogno di leggerezza, quasi come il pane.

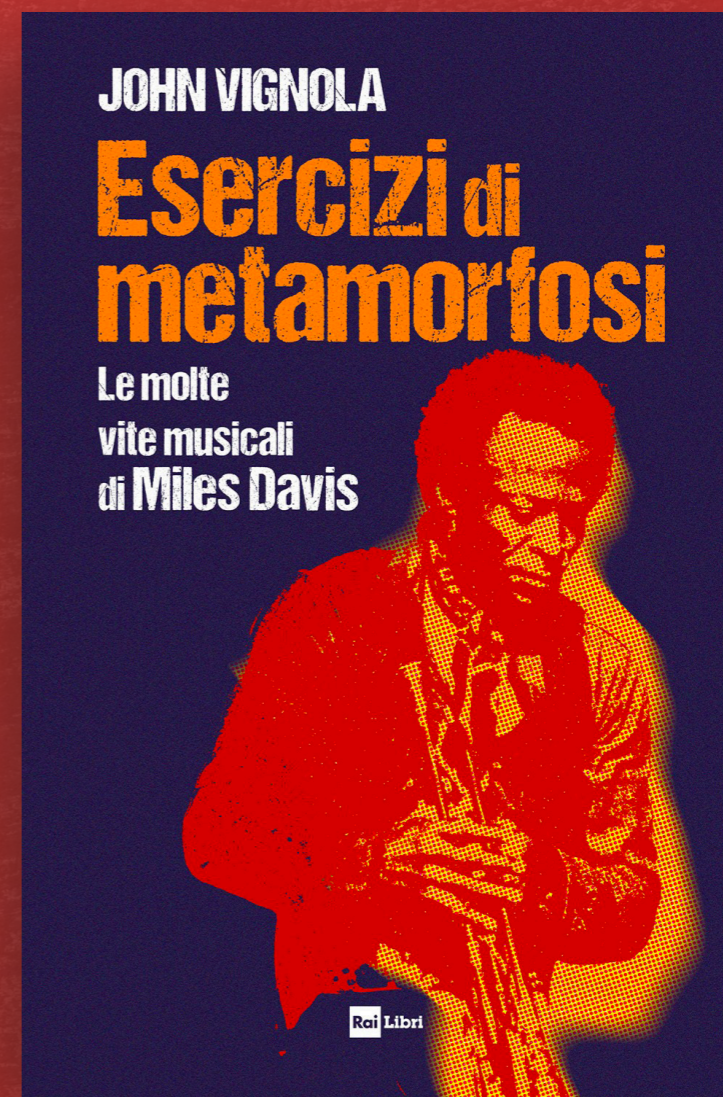
Quando il pubblico la incontra e le chiede una battuta al volo, cosa succede?

Succede che non ci riesco. La battuta te la devi subire, non me la devi chiedere. Devo essere io a fartela, perché la battuta è anche un piccolo scherzo: voglio vedere la reazione. Più la freddura è brutta, meglio è. Se me la chiedono, mi sento un jukebox, e io non sono un jukebox. Non è snobismo, è che mi spengo proprio. Mi vengono le battute più brutte, quelle più scontate.

Pera Toons e Alessandro Perugini ormai si stanno unendo sempre di più?

Sì, si stanno unendo. Io e Pera, Alessandro e Pera, ormai siamo sempre più vicini. Da quando l'ho disegnato ho anche comprato la felpa rossa: è come se l'immagine stesse modificando la realtà. Però ci sono ancora cose di Alessandro che voglio tenere. ■

In libreria



Rai Libri

Basta un Play!

RICCHI DI FANTASIA

Una commedia degli equivoci, dei desideri e delle illusioni che cambiano la direzione della vita, almeno per un po'. Francesco Miccichè dirige Sergio Castellitto e Sabrina Ferilli nei panni di due amanti costretti a fare i conti con problemi economici e scelte rimandate. Quando lui viene convinto per scherzo di aver vinto tre milioni alla lotteria, tutto sembra finalmente possibile: lasciare il passato, partire, vivere l'amore alla luce del sole. Ma l'inganno è dietro l'angolo e la realtà, con i suoi conti aperti, torna presto a bussare. Nel cast anche Valeria Fabrizi e Antonio Catania. ■

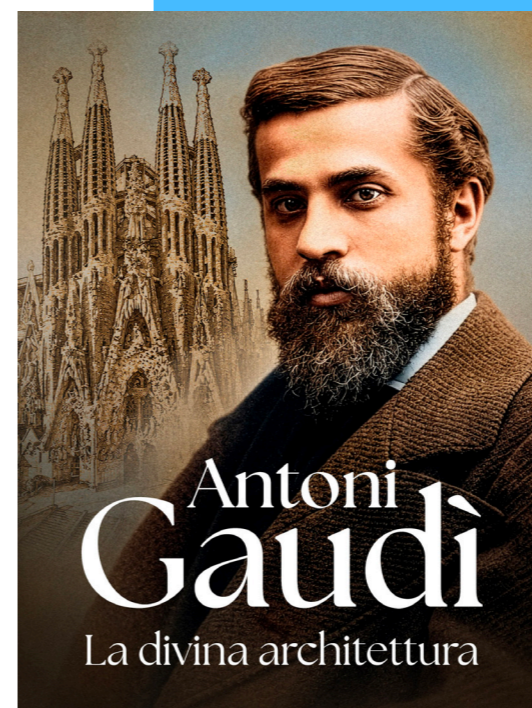


L'OLIMPIADE NASCOSTA

Lo sport diventa resistenza, dignità e speranza in una storia ispirata a fatti realmente accaduti. Alfredo Peyretti racconta i giochi olimpici clandestini organizzati da prigionieri di diverse nazionalità deportati nei campi di concentramento al confine tra Germania e Polonia. In un luogo pensato per annientare l'identità e la libertà, la competizione sportiva si trasforma in un atto di civiltà contro la barbarie nazista. Un racconto intenso sul coraggio, sulla fratellanza e sulla forza simbolica dello sport anche nei momenti più bui della storia. Nel cast Cristiana Capotondi, Alessandro Roja, Gary Lewis, Andrea Bosca e Johannes Brandrup. ■

ANTONI GAUDÌ LA DIVINA ARCHITETTURA

Un viaggio d'archivio restituisce la grandezza artistica, spirituale e umana dell'architetto catalano, nel centenario della morte. Il documentario firmato da Giuliano Betti rende omaggio a una visione unica, capace di trasformare la fede, la natura e l'immaginazione in forme architettoniche inconfondibili. Attraverso il racconto storico e visivo, emerge l'atmosfera di una Barcellona moderna, viva e culturalmente fertile. Le opere di Gaudì diventano così pietra, simbolo e racconto, in un dialogo continuo tra arte, città e spiritualità. Un documento prezioso per riscoprire uno dei protagonisti assoluti dell'architettura europea. ■



ECHO - IL MIO AMICO DELFINO

Un racconto per famiglie sull'amicizia, la perdita e il coraggio di tornare a credere in se stessi. Philip Marlatt dirige la storia di Luke, un ragazzo di dieci anni e promettente nuotatore che si allontana dallo sport dopo la morte della madre. Durante una vacanza alle Bahamas, l'incontro con un piccolo delfino smarrito cambia il suo modo di guardare il mare e la vita. Aiutandolo a ritrovare il branco, Luke ritrova anche la fiducia necessaria per rientrare in acqua. Nel cast Axle McCoy, Tyler Jade Nixon, Travis McCoy e Alexis Louder. ■



LA CAMPANIA CHE RACCONTA SE STESSA

Francesco Comunale, ideatore e produttore dell'evento, racconta il senso dell'edizione 2026: un progetto nato nell'Agro Nocerino-Sarnese e diventato spazio di racconto culturale, tra documentari Rai, memoria civile, cinema, musica, Dieta Mediterranea e identità campana "AgroDoc" è tornato a San Valentino Torio con una nuova edizione dedicata a Napoli e alla Campania, trasformando per tre giorni il comune dell'Agro

Nocerino-Sarnese in un centro culturale aperto al pubblico. Con la conduzione di Roberta Ammendola, il sostegno del Comune, la collaborazione della Camera di Commercio di Salerno e il contributo delle produzioni Rai, la manifestazione ha proposto documentari, lezioni di cinema, incontri e musica dal vivo. Sul maxischermo della Villa Comunale sono arrivati titoli scelti con Rai Documentari e legati da un unico filo conduttore: raccontare la Campania

attraverso storie, volti, memoria, arte e cultura. Da "Quaranta anni senza Giancarlo Siani", regia di Filippo Soldi, a "Pasquale Squitieri. Il vizio della libertà", regia di Ottavia Fulco Squitieri, fino a "La ricetta della lunga vita", regia di Alessio Pascucci, dedicato alla cucina mediterranea riconosciuta Patrimonio immateriale dell'Unesco. Accanto ai documentari, anche la musica con Raphael Gualazzi, Gabriele Esposito, Roberto Colella, Leonardo De Andreis e Ciccio Merolla. A raccontare il senso e le prospettive del progetto è Francesco Comunale, ideatore e produttore di "AgroDoc".

Da quale idea nasce questa nuova edizione di "AgroDoc"?

"AgroDoc" nasce dal desiderio di raccontare un territorio attraverso le sue storie, le sue eccellenze e la sua identità culturale. La scelta della Campania non è stata casuale, ma parte dall'anima stessa del progetto. "Agro" richiama innanzitutto l'Agro Nocerino-Sarnese, una terra straordinaria della provincia di Salerno, che rappresenta una delle espressioni più autentiche della cultura del nostro Paese. "Doc", invece, vuole evocare una sorta di Denominazione di Origine Campana: un marchio ideale che racchiude eccellenze, tradizioni, paesaggi, saperi e storie che meritano di essere raccontati e valorizzati. Poi c'è anche un legame personale molto forte: le mie origini sono campane.

Perché scegliere Napoli e la Campania come filo conduttore?

Perché Napoli e la Campania hanno una forza narrativa enorme. Sono luoghi capaci di parlare attraverso il cinema, la musica, la memoria civile, la cucina, il paesaggio, la creatività e le persone. "AgroDoc" vuole dare spazio a questa ricchezza, mettendo insieme linguaggi diversi ma complementari. In questa edizione abbiamo voluto raccontare una Campania vera, profonda, fatta di talento, coraggio, tradizione e visione. Una Campania che non resta chiusa nel proprio territorio, ma può arrivare a un pubblico molto più ampio.

Come avete selezionato i documentari in programma?

La selezione dei documentari è stata il risultato di un confronto autorevole e appassionato con il direttore di Rai Documentari, Luigi Del Plavignano, e con il vicedirettore Piero Corsini, che desidero ringraziare per la sensibilità culturale e la visione editoriale che hanno accompagnato l'intero percorso. I titoli scelti non sono semplicemente

tre opere da proiettare, ma tre racconti capaci di restituire l'anima profonda di un territorio e di un Paese. Il documentario dedicato a Giancarlo Siani ci ricorda il valore del coraggio, della libertà di informazione e dell'impegno civile. A precederlo c'è stato un talk di grande spessore con Titta Fiore, presidente della Film Commission Campania, Pietro Perone, autore del libro "Terra nemica", e Giuseppe Gallo, vicepresidente della Camera di Commercio di Salerno. Il documentario sulla vita e sull'opera di Pasquale Squitieri racconta il talento creativo, la forza del cinema e la capacità dell'arte di interpretare la società. Infine, quello sulla Dieta Mediterranea rappresenta il legame tra cultura, salute, ambiente e identità, temi che sono al centro della missione stessa di "AgroDoc".

Quanto conta la collaborazione con Rai e con il territorio?

La collaborazione con la Rai è stata la nostra arma vincente. Desidero rivolgere un sentito ringraziamento a tutta la Rai che, con la sua autorevolezza, la sua capacità narrativa e la sua straordinaria diffusione internazionale, ha contribuito in maniera determinante al successo di "AgroDoc" 2026. Come direttore artistico considero un privilegio aver potuto condividere questo percorso con professionisti che ogni giorno mettono passione, competenza e visione al servizio della cultura e del racconto del nostro Paese. Grazie alla Rai, le storie, i territori, i volti e le eccellenze raccontate da "AgroDoc" hanno superato i confini locali, raggiungendo un pubblico vastissimo e portando nel mondo un'immagine autentica della nostra identità culturale. Allo stesso tempo, il territorio è fondamentale: senza istituzioni, partner, comunità e realtà locali, un progetto così non potrebbe avere la stessa forza.

Che futuro immagina per "AgroDoc" dopo questa edizione?

Se oggi "AgroDoc" è una realtà consolidata, il merito è di una visione condivisa e del lavoro di squadra che ha coinvolto istituzioni, partner e soprattutto la Rai, che ha creduto nel valore culturale di questo progetto. Per il futuro immagino un "AgroDoc" sempre più aperto al mondo, ma profondamente radicato nelle sue origini. Un progetto capace di raccontare, attraverso il teatro, la musica, il cinema documentario e gli incontri, le storie che meritano di essere tramandate. L'obiettivo è continuare a crescere, mantenendo però la stessa identità: partire da un territorio preciso e farlo dialogare con il Paese e con il mondo. ■



GENNJ CAPPELLETTO: LEGGERE CI REGALA UN TEMPO FELICE

«**H**o avuto la fortuna di crescere con una mamma bravissima a inventare storie, un papà che mi leggeva Biancaneve riuscendo a fare una voce diversa per ciascuno dei sette nani, e una nonna che amava raccontarmi le leggende del nostro territorio, quindi non c'è da stupirsi che abbia sviluppato una passione viscerale per i racconti e la narrativa in generale. A dieci anni ho letto "Piccole Donne" e per me è stata una sorta di iniziazione alla letteratura "da grandi". Mi è piaciuto così tanto che ho cercato subito il seguito, e lì ho ricevuto il mio primo colpo al cuore scoprendo che Jo e Laurie non finivano insieme. Mi sono offesa così tanto per quella scelta che ho preso carta e penna e ho scritto una versione della storia tutta mia. Credo che quello sia stato il momento in cui ho capito che, armata di una penna e un foglio di carta, avevo il potere di inventare mondi interi.»

Lettrice insaziabile, amante di film horror e musica pop, Gennj Cappelletto è nata a Jesolo nel 1979. Si è diplomata in psicopedagogia e ha lavorato per diversi anni come insegnante in una scuola dell'infanzia. Poi qualcosa è cambiato.

«Circa otto anni fa mi sono licenziata per dedicarmi a fare la mamma a tempo pieno. Questo mi ha concesso del tempo che prima non riuscivo a ritagliarmi e l'ho usato per buttare giù il mio primo, vero romanzo. Il mio PC era pieno di racconti di ogni genere, ma nessuno era articolato al punto da poter diventare un libro. Avevo in testa la storia di Nicolò e Valentino già da un po', ma non avevo mai provato a scriverla perché era un progetto lungo e avevo paura che non sarei riuscita a trovare abbastanza tempo per portarlo a termine. A quel punto, però, mi sono buttata. L'ho fatta leggere a una mia amica, più che altro perché ero contenta del risultato e volevo condividerlo con qualcuno. Sapevo che sarebbe stata brutalmente sincera. Dopo aver letto la storia mi ha detto che l'aveva amata e che non mi avrebbe più rivolto la parola se non avessi provato a mandarla a una casa editrice. Ho riso. Lei mi ha guardata malissimo e ho capito che parlava sul serio. Dopo aver inviato il file non ci ho più pensato, ecco perché mi è quasi preso un coccolone quando ho ricevuto la mail in cui mi informavano che il romanzo era piaciuto. E poi ne sono seguiti altri, e ancora non riesco a crederci. Ho visto i miei romanzi sugli scaffali delle librerie della mia città, sono stata ospite al FRI (Festival del Romance Italia-

no, n.d.r.). Per me questo è un sogno che si è avverato e che mi rende più felice di quanto riuscirò mai a esprimere.»

Il romance è molto amato, molto venduto, ma anche molto odiato. Com'è nato il tuo rapporto con questo genere?

«Sono convinta che la lettura abbia molti scopi, è uno strumento cognitivo potente, ma in primis è un modo efficace per regalarci del "tempo felice". E cosa ci può essere di più appagante di una storia che ti fa provare un'altalena di emozioni ma ti offre la certezza di un happy ending? Io sono una lettrice onnivora, passo dal thriller all'horror con delle frequenti capatine nel fantasy, ma il romance resta la mia isola felice. Ero una bambina che amava leggere che il principe e la principessa sarebbero vissuti per sempre felici e contenti, ma se lo dovevano sudare. Oh, quanto se lo dovevano sudare! E ora sono un'adulta che ama regalare il lieto fine ai suoi protagonisti, dopo averli fatti penare un bel po'.»

I tuoi titoli hanno un'aura werthemulleriana: "Ed è tra le tue braccia che ho trovato il mio posto" è solo l'ultimo. Parlaci di questa storia e del perché ami i titoli lunghi.

«Quando ho inviato il mio primo romanzo a una CE volevo trovare un titolo efficace dato che è un po' il biglietto da visita con cui un autore presenta la sua storia. Ne avevo in mente tre, uno dei quali era "Ti ho guardato da lontano troppo a lungo". Ho scelto questo perché mi sembrava più efficace. Da quel momento trovare dei titoli lunghi è diventato quasi un marchio di fabbrica. Voglio che i titoli delle mie storie raccontino ciò che il lettore troverà tra le pagine ed è quello che accade anche con il mio ultimo libro. "Ed è tra le tue braccia che ho trovato il mio posto" parla di un giovane uomo che ha passato la sua vita a cercare di essere il figlio perfetto, degno dell'attenzione di suo padre e all'altezza del suo gemello che brilla sempre più di lui. Per farlo ha soffocato se stesso, la sua natura, i suoi sogni, almeno fino a quando ha incontrato la persona giusta. A questo punto ha inizio una faticosa rinascita che lo porterà a scegliere chi vuole essere e con chi vuole condividere la sua vita. È una storia sulla riscoperta di sé e sul coraggio di scegliere il proprio posto nel mondo e sono contentissima dell'accoglienza che sta ricevendo tra i lettori.» ■

Laura Costantini

GUETTA

ACCENDE MILANO

Il 6 settembre per il dj e musicista francese l'unica data italiana del "Monolith Tour", dopo i tre spettacoli da tutto esaurito allo Stade de France di Parigi

La consolle più riconoscibile della scena elettronica mondiale torna davanti al pubblico con una produzione pensata per trasformare il concerto in esperienza collettiva. David Guetta sarà protagonista domenica 6 settembre 2026 all'ippodromo Snai San Siro di Milano, nell'unico appuntamento italiano del suo "Monolith Tour". L'annuncio arriva dopo un fine settimana trionfale a Parigi, dove il dj e produttore francese ha trasformato lo Stade de France in un gigantesco spazio aperto alla musica, con tre spettacoli tutti esauriti e due ore di show tra luci, laser, ospiti internazionali e una sequenza di brani che hanno segnato la storia recente della dance e del pop. Sul palco con lui anche Jennifer Lopez, che ha acceso lo stadio con "Save Me Tonight" e "On the Floor", e Akon, insieme al quale Guetta ha riportato il pubblico agli anni Duemila con "Sexy Bitch", "Smack That" e "Right Now (Na Na Na)". Un racconto musicale costruito su successi planetari, collaborazioni trasversali e una capacità rara di attraversare generi diversi mantenendo sempre una cifra immediatamente riconoscibile. Con oltre 80 milioni di ascoltatori mensili, 50 miliardi di stream, 40 milioni di album venduti, due Grammy Awards e più di 110 milioni di follower sui social, David Guetta resta una delle figure centrali della musica globale. Votato per la quinta volta miglior dj al mondo nella Top 100 di Dj Mag, ha lavorato con artisti come Sia, Nicki Minaj, Rihanna, Justin Bieber, Ariana Grande, Bruno Mars, Black Eyed Peas, Shakira, OneRepublic, Teddy Swims, Kid Cudi, J Balvin e Raye. La sua forza sta nella capacità di intercettare il futuro del suono prima che diventi tendenza, portando la musica elettronica nelle classifiche pop senza svuotarla della sua energia originaria. Brani come "Hey Mama", "I'm Good (Blue)" e "Titanium" hanno superato il miliardo di ascolti e continuano a vivere tra radio, piattaforme e grandi eventi internazionali. Accanto alla dimensione più popolare, Guetta continua a coltivare anche percorsi paralleli, dal progetto Future Rave con Morten al lavoro sotto lo pseudonimo Jack Back, confermando una ricerca costante tra grande pubblico e cultura dei club. Il suo arrivo agli I-Days Milano Coca-Cola rafforza il profilo internazionale della manifestazione, che nel 2026 propone un cartellone particolarmente ricco, con nomi come Maroon 5, Florence + The Machine, Foo Fighters, System of a Down, Queens of the Stone Age, A\$AP Rocky e molti altri. Nato nel 1999 come Independent Days Festival, I-Days è diventato negli anni uno degli appuntamenti più importanti della musica dal vivo in Italia, capace di unire artisti già consacrati, nuove traiettorie del mercato e pubblici diversi. Per Guetta, Milano sarà una delle tappe simbolo di un percorso che continua a portarlo sui palchi più importanti del mondo; per il pubblico italiano, una serata ad altissima intensità, costruita per ballare, cantare e riconoscere, una dopo l'altra, le canzoni che hanno cambiato il modo di vivere la musica elettronica negli ultimi vent'anni. ■





**CON RIGORE
E UMANITÀ**

*La dottoressa Gerarda La Sala, in servizio presso
la Questura di Ancona, racconta la sua storia
con la divisa con la Polizia di Stato*

Merito, equità, lavoro, giustizia, onestà, solidarietà e rispetto per sé, per gli altri e per il bene comune, sono queste le caratteristiche riconosciute a Gerarda La Sala nel suo percorso e nella sua vita quotidiana. Il rispetto di questi valori, che incarnano i principi costituzionali di solidarietà e coesione sociale propri della Polizia di Stato, sono fondamentali per una carriera splendida e lineare. Nel suo ruolo all'interno della Questura, si occupa operativamente di: Gestione delle Volanti, Coordinamento delle pattuglie sul territorio e delle attività di pronto intervento. Prevenzione e Sicurezza, Partecipazione attiva a campagne di sensibilizzazione della cittadinanza, inclusi incontri pubblici sulla cyber-security e la prevenzione delle truffe digitali e telefoniche in collaborazione con enti locali (es. CNA Ancona). Tutela delle Vittime, Gestione e supervisione delle misure di contrasto alla violenza di genere e al "Codice Rosso". Prima dell'incarico ad Ancona, iniziato a settembre 2023, ha diretto il Commissariato di Pubblica Sicurezza di Fabriano. Dopo oltre 40 anni dall'approvazione della legge 121, che ha rifondato il sistema della sicurezza del nostro Paese, dando vita alla Polizia di Stato, la Prima Forza di Polizia ad ordinamento civile ormai si ha sempre più la percezione che in campo si ha una donna in più e non un uomo in meno.

Perché ha deciso di entrare in Polizia?

Ho sempre subito, sin da piccola, "il fascino della divisa" ma vedevo la Polizia di Stato come una Istituzione per me irraggiungibile, pur condividevo in pieno i principi: legalità, senso del dovere, spirito di sacrificio e di servizio per la collettività. Ho intrapreso gli studi giuridici con la speranza di poter intraprendere una professione rispondente ai miei principi. Al termine degli studi ho conseguito l'abilitazione all'esercizio della professione forense e ho iniziato ad esercitare la professione legale. In quel momento mi sono resa conto di non essere pienamente soddisfatta: lavorare nel perseguire l'interesse del "cliente" piuttosto che nell'interesse di un'intera comunità era per me parziale. Proprio quando riflettevo sul percorso lavorativo intrapreso, apprendo della pubblicazione del bando per il concorso di Funzionari della Polizia di Stato. Non poteva essere un semplice casualità... a quel punto ho deciso di presentare la domanda di partecipazione al concorso e, con determinazione, studio e sacrificio, sono riuscita a superare tutte le prove dell'iter concorsuale e ad accedere alla carriera di Funzionario della Polizia di Stato, con immenso orgoglio.

Qual è stata la sua esperienza professionale?

A conclusione del Corso di formazione per Commissari della Polizia di Stato sono stata assegnata al Commissariato di

Pubblica Sicurezza di Fabriano dove, con ruolo di Funzionario addetto, ho coadiuvato il Dirigente nella gestione delle attività dell'Ufficio. È stata un'esperienza, seppur breve, intensa durante la quale ho avuto la possibilità di toccare con mano le molteplici attività di competenza della Polizia di Stato, dall'attività di controllo del territorio all'attività di polizia giudiziaria, dall'attività informativa alla gestione dei servizi di ordine pubblico nonché la gestione delle istruttorie amministrative per il rilascio di licenze. Successivamente, per esigenze di servizio, sono stata trasferita presso la Questura di Ancona dove ho ricoperto l'incarico di Dirigente dell'Ufficio Personale e dell'Ufficio Tecnico Logistico Provinciale. Dopo pochi mesi, sono stata chiamata a ricoprire il prestigioso incarico di Dirigente dell'Ufficio Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico della Questura di Ancona.

Qual è il suo ruolo attuale?

Attualmente dirigo l'Ufficio Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico della Questura di Ancona, l'ufficio preposto ad assicurare, senza soluzione di continuità, l'attività di prevenzione e repressione dei fenomeni criminali e l'attività di soccorso pubblico a tutela dei cittadini in situazioni di emergenza. La precitata attività è il risultato dell'azione quotidiana e congiunta di tutti gli uomini e le donne della Polizia di Stato che prestano servizio presso le varie articolazioni interne dell'U.P.G.S.P. L'attività di prevenzione e repressione dei fenomeni criminali viene realizzata sia attraverso la gestione degli interventi richiesti dai cittadini tramite linea 112 NUE o tramite l'applicativo YouPol (che permette la trasmissione e ricezione anche di file multimediali), sia attraverso l'attività di iniziativa espletata dalle Volanti. L'attività di iniziativa si caratterizza, essenzialmente, per il controllo di soggetti, veicoli, locali che, in considerazione di particolari circostanze di luogo e di tempo possono destare sospetto. L'attività di prevenzione, poi, viene perseguita attraverso numerose campagne di sensibilizzazione sul tema della legalità. È il caso del progetto "Educhiamo insieme alla Legalità" realizzato in collaborazione con gli istituti scolastici del capoluogo e della provincia, articolato tra incontri dedicati agli studenti ed incontri dedicati ai genitori finalizzati a promuovere la cultura della legalità e maggiore consapevolezza sui pericoli e rischi derivanti dall'uso di sostanze alcoliche e stupefacenti nonché sui pericoli della "rete". Altra campagna di prevenzione fortemente sostenuta è quella relativa al fenomeno delle truffe con un particolare attenzione a quelle commesse ai danni degli anziani e dei soggetti vulnerabili.

Quale evento lavorativo le è rimasto nel cuore?

Nonostante i pochi anni di servizio, ci sono vari momenti che hanno segnato la mia carriera; ricordo sicuramente con particolare emozione lo sguardo e l'abbraccio di una donna che, dopo essere rimasta vittima di un furto e di un successivo indebito utilizzo della propria carta di credito, era giunta nella tarda mattinata di un sabato presso l'ufficio denunce per formalizza-



re quanto accaduto e che aveva provveduto già a segnalare su linea 112 NUE. Mentre la signora si trovava ancora nell'ufficio denunce con un altro collega per ultimare la formalizzazione della querela, sopraggiungevo io con un secondo collega per restituire effetti personali, carta di credito ed i mille euro che erano stati indebitamente prelevati dal suo conto. La donna era incredula ed emozionata allo stesso tempo, non riusciva a credere ai suoi occhi... e, in quel momento, abbiamo capito che quanto le era stato sottratto era costituito da tutti i sacrifici che la donna aveva fatto per mettere da parte quei risparmi! Resterà indelebile il ricordo della gioia di questa donna nel vedersi restituito il maltolto e l'entusiasmo dei colleghi delle Volanti per essere riusciti ad intercettare ed arrestare gli autori del reato.

Un suggerimento ai giovani che vogliono entrare in Polizia.

Indossare la divisa della Polizia di Stato è un onore ed una responsabilità, richiede serietà, dedizione, determinazione, spirito di sacrificio e profondo senso di responsabilità. A chiunque voglia intraprendere questo percorso auguro di sentirne la vocazione dal profondo del cuore: non è un lavoro come gli altri, è una missione e scelta di vita; richiede pazienza, impegno, dedizione, sacrificio ... scegliere di entrare in Polizia significa che bisogna prepararsi non solo e non tanto a superare un concorso ma prepararsi a diventare una persona su cui gli altri possano contare nei momenti difficili. È una professione che ci impegna durante ed oltre l'orario di servizio, siamo un punto di riferimento per i cittadini con e senza divisa. Mi auguro che questa vocazione possa essere condivisa da tutti gli uomini e le donne che desiderano avere un ruolo attivo nella nostra società entrando a far parte della famiglia della Polizia di Stato. ■

TOP
20



I 20 BRANI
PIÙ ASCOLTATI
DELLA SETTIMANA



OGNI SABATO E DOMENICA
ALLE 18.00

Rai Isoradio

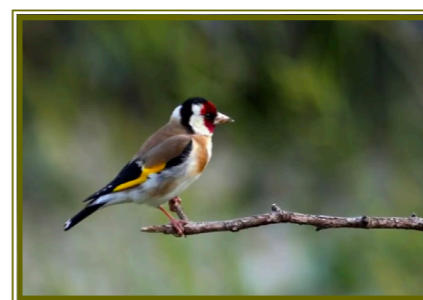
LA CLASSIFICA DELLA SETTIMANA

1	Madonna & Sabrina Carp..	Bring Your Love
2	Pinguini Tattici Nucleari	Sorry Scusa Lo Siento
3	Irama	Cabana
4	Jovanotti, Alfa	Buon vento
5	Tame Impala	Dracula
6	ANOTR feat. 54 Ultra	Talk To You
7	Merk & Kremont feat. S..	Partenope
8	Tommaso Paradiso	Agitare coca cola
9	Francesco Gabbani	Summer Funk
10	Gaia	Bossa Nostra
11	Anna	White Girl Wasted
12	Noemi	Tu cosa fai questa sera
13	Samurai Jay	Flamenco Paranoia
14	Sayf	Buona Domenica
15	Angelina Mango, Marco ..	Canto d'amore
16	Sienna Spiro	Material Lover
17	sombr	Potential
18	J-AX	Hippy Ya Yo (Però anch..)
19	Olivia Rodrigo	drop dead
20	Bausa, The	Magnetic

CONDUCE FABRIZIO CASINELLI

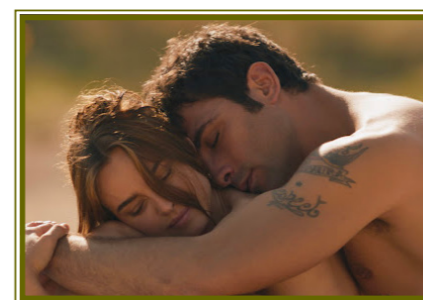


La settimana di Rai 5



Evolution - Il viaggio di Darwin Wild Italy 8 Storia della natura in Italia

Con il Neolitico, circa 6.000 anni prima di Cristo, le popolazioni italiane svilupparono le prime forme di allevamento e di agricoltura. Lo racconta la seconda puntata in onda lunedì 29 giugno alle 14.40



Film Allacciate le cinture

È la storia di un grande amore messo alla prova del tempo che passa, il film diretto da Ferzan Ozpetek con Kasia Smutniak e Francesco Arca, in onda martedì 30 giugno alle 21.20



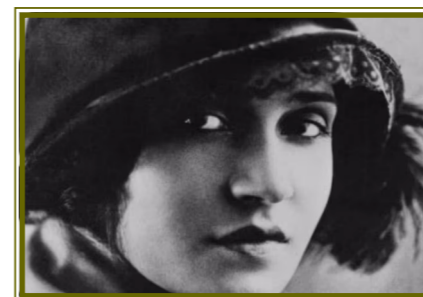
Di là dal fiume e tra gli alberi Assisi e la fenomenologia dell'anima

È la città di Francesco la protagonista del doc in onda mercoledì 1° luglio alle 23.25 in prima visione



Opera La Bohème

Dal Gran Teatro all'aperto "Giacomo Puccini" di Torre del Lago. Nel ruolo della protagonista Daniela Dessì. L'allestimento è firmato da Ettore Scola, qui alla sua prima regia d'opera. Sul podio il M° Valerio Galli. Giovedì 2 luglio alle 21.20



Tina Modotti, Maestra della fotografia

Il programma condotto da Neri Marcorè dedica la puntata alla grande fotografa. In onda venerdì 3 luglio alle 23.25



Miles Davis Birth Of The Cool

L'uomo che ha sfidato ogni etichetta e ha incarnato il termine "cool": sono le parole dell'autobiografia di Miles Davis, il film di Stanley Nelson in onda sabato 4 luglio alle 22.55

IL NOVECENTO A 45 GIRI

**Programma di e con Umberto Broccoli, in onda
lunedì 29 giugno alle 19.25 su Rai 5**

È il 1965 l'anno al centro di «Questa è la storia. Il Novecento a 45 giri». In studio, co-narratrici insieme a Broccoli, la storica Ada Nardacchione e la giornalista Simona Vanni. Nel 1965 una nuova guerra deflagra in Vietnam, con i primi bombardamenti americani. Negli Stati Uniti viene ucciso Malcolm X, leader della lotta degli afroamericani, che marciano per i diritti civili e la fine della segregazione razziale. In Cina scoppia la Rivoluzione Culturale. In

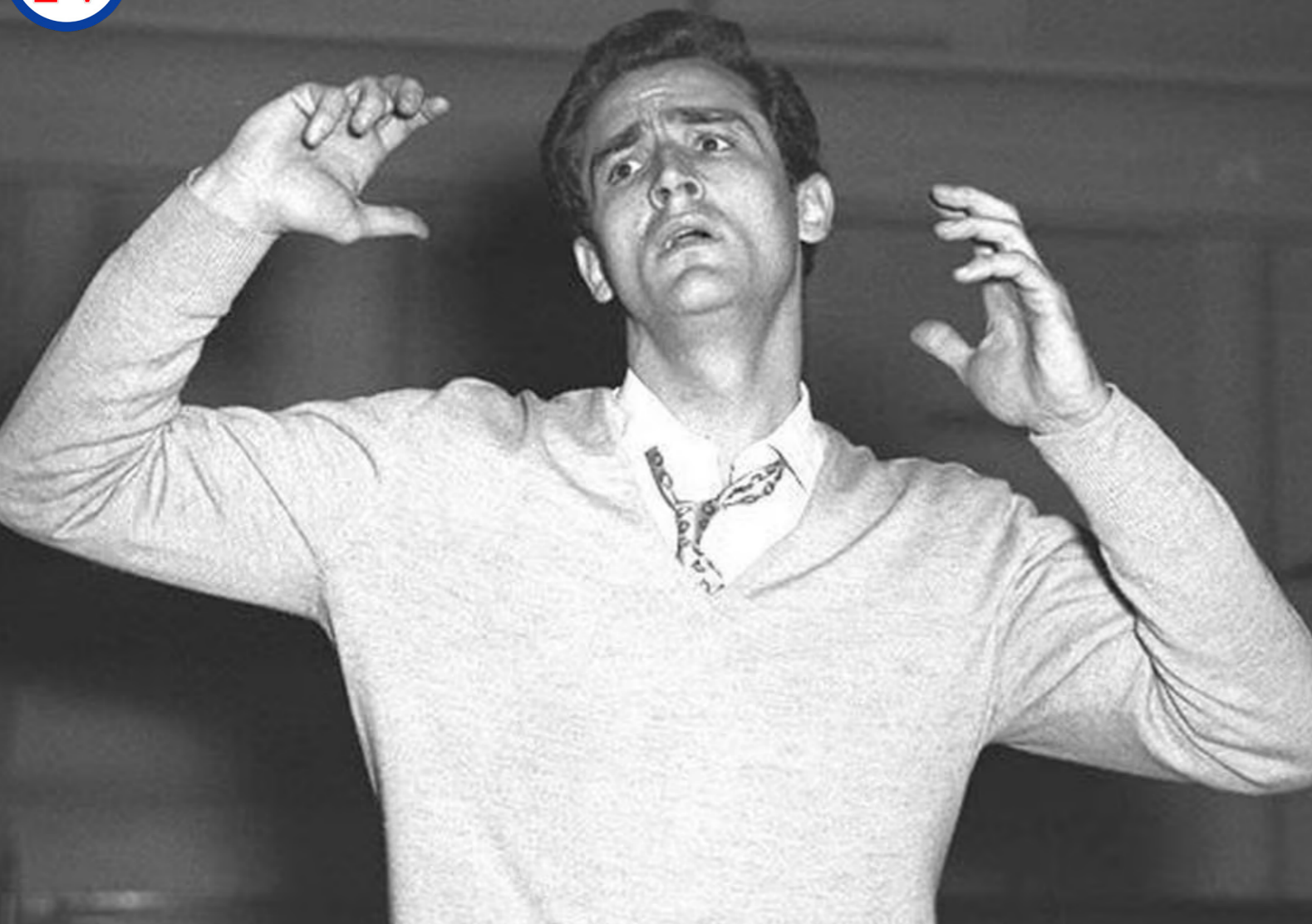
Italia si passa dalla ricostruzione al boom economico, che però si è trasformato altrettanto rapidamente in "sboom": la chiamano congiuntura. Ma è anche l'anno in cui in Europa dilaga la musica che arriva dalla Swinging London: gli alfieri di questa rivoluzione sono due gruppi, i Beatles e i Rolling Stones. Anche in Italia si impone la nuova musica "beat" e si fa largo una nuova generazione, spregiudicata, moderna, anticonvenzionale. Perché il domani non fa paura, anzi. "E se domani" è la canzone dell'anno, canta la grande Mina. Con gli interventi di Amedeo Minghi, Massimiliano Pani e dello storico Umberto Gentiloni. ■

Fuga da Mogadiscio di Ryoo Seung-wan

Mogadiscio, Somalia, 1991. Mentre la Somalia è teatro di una guerra civile che mira a deporre il dittatore Siad Barre, la capitale Mogadiscio è sotto l'attacco delle squadre armate dei ribelli che sospettano ci sia un accordo tra le ambasciate e il dittatore. Domenica 5 luglio alle 21.20.



Rai 5



VITTORIO GASSMAN, “IL MATTATORE”

Tra i più amati di sempre, ne parlano tra gli altri, Paola Gassman, Giancarlo Scarchilli, Valeria Fabrizi, Pippo Baudo e Renzo Arbore. Lunedì 29 giugno alle 17.00 su Rai Storia

Con “Il Mattatore” fu il primo a inventare due capisaldi della tv moderna: la contaminazione dei generi e dei registri e “il contenitore”, cioè quel segmento televisivo che propone frammenti di

programmi diversi tenuti insieme dal carisma del conduttore. Era il 1959. Un attore, certo, ma anche un autore geniale e un coraggioso innovatore. Il grande Vittorio Gassman è il protagonista di “Storie della tv” – il ciclo di Alessandro Chiappetta ed Enrico Salvatori scritto con Stefano Di Gioacchino e con la consulenza e la partecipazione di Aldo Grasso – riproposto lunedì 29 giugno alle 17.00 su Rai Storia in occasione dell’anniversario della scomparsa. A parlare del Mattatore, tra gli altri, Paola Gassman, Giancarlo Scarchilli, Valeria Fabrizi, Pippo Baudo e Renzo Arbore. ■

La settimana di Rai Storia



Italia viaggio nella bellezza L’Amerigo Vespucci, patrimonio italiano

A bordo della nave più antica della Marina militare italiana, connubio perfetto di storia e modernità. In onda lunedì 29 luglio alle 21.10



Passato e Presente Hussein di Giordania il re dalle sette vite

Quando sale al trono, nel 1953, ha solo diciassette anni. Diventa re di un paese artificiale, disegnato a tavolino dagli inglesi, senza risorse, circondato da vicini ostili e attraversato dalla frattura più esplosiva del Medio Oriente. Martedì 30 giugno alle 13.15 su Rai 3 e alle 20.30 su Rai Storia



Il partito comunista cinese 100 anni di rivoluzioni

Il primo luglio 1921, a Shanghai, 12 intellettuali fondarono il Partito Comunista Cinese. Sotto la guida di Mao Zedong, i comunisti cinesi riusciranno a riunire il paese e a liberarlo dalla dominazione straniera. Mercoledì 1° luglio alle 8.45 e alle 14.15.



a.C.d.C. La grande corsa dei carri

Lo sport più popolare nell’antica Roma, strumento dell’Imperatore Domiziano per intrattenere le masse che acclamano e seguono gli aurighi come vere superstar. Giovedì 2 luglio alle 21.10



Omaggio a Paolo Villaggio Il ricordo Rai Cultura nell’anniversario della scomparsa

Paolo Villaggio, alla fine degli anni ‘60, entra con prepotenza nelle case degli italiani. Uno scossone per le sonnolente programmazioni domenicali. Venerdì 3 luglio alle 16.00



Independence Day

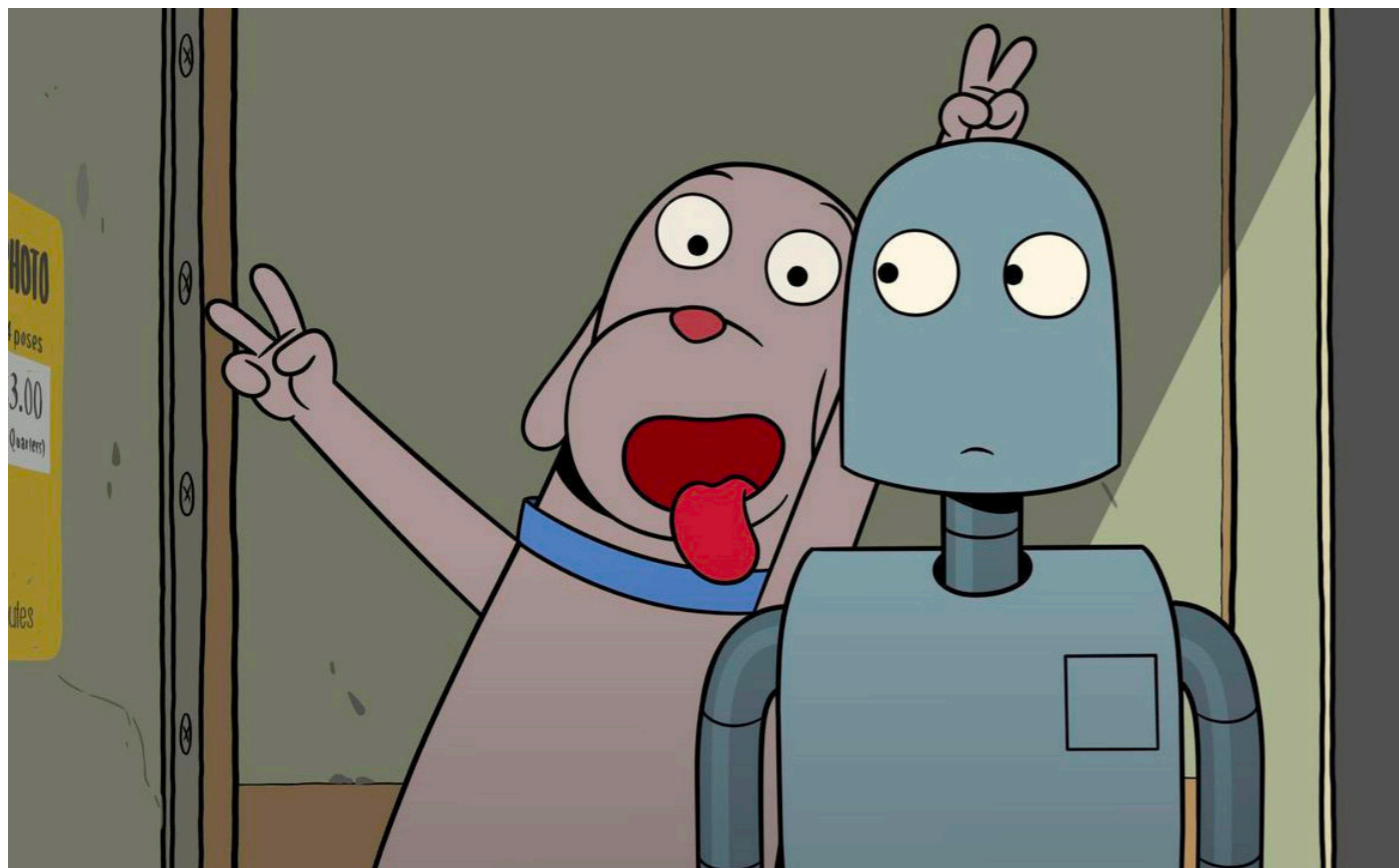
In occasione del 250 anni dalla dichiarazione di indipendenza americana, Rai Cultura propone sabato 4 luglio una programmazione dedicata su Rai Storia. Si parte alle 9.00 – e in replica alle 14.15 – con “Passato e presente”

Omaggio a Raffaella Carrà

A cinque anni dalla scomparsa della regina della tv, domenica 5 luglio Rai Cultura dedica una giornata speciale alla Carrà con due appuntamenti: alle 9.45 l’antologia di “Ma che sera” (1978), il suo primo show a colori, e alle 17.00 “Storie della Tv”, un viaggio nella sua carriera



Rai Storia



Il mio amico robot

Lungometraggio in onda sabato 4 luglio alle ore 19.30 e domenica 5 luglio alle ore 15 su Rai Gulp

Tratto dalla graphic novel omonima di Sara Varon, "Il mio amico robot" segna l'esordio nel lungometraggio d'animazione di Pablo Berger. Il film ha ottenuto 1 candidatura all'Oscar nel 2024, ha vinto l'European Film Awards come miglior film d'animazione nel 2023, ottenuto 4 candidature e 2 premi al Goya nel 2024, Premio Controcampo al festival internazionale del film d'animazione di Annecy nel 2023, miglior film d'animazione in-

dipendente all'Annie Awards nel 2024. Nella New York degli anni '80 l'amicizia tra un cane antropomorfo e un robot, e l'elaborazione di una forzata separazione che porterà i due a superare comunque la solitudine. Realizzato per un pubblico family, il film, senza dialoghi, sa indagare in maniera originale il valore dell'amicizia mettendo in relazione Dog, un cane triste e solitario e un robot acquistato on line da montare a casa. Robot è un personaggio gentile e caloroso addirittura pieno di sensibilità malgrado sia un pezzo di latta. La loro amicizia sarà l'occasione per fare esperienze intense e poetiche e scoprire che niente può veramente finire quando ci sono in gioco i sentimenti. ■



44 gatti

In onda tutti i giorni alle ore 14.35 su Rai Yoyo

“44 Gatti” vede protagonisti Lampo, Milady, Pilou e Polpetta, 4 gatti musicisti che osservano il mondo degli umani con un punto di vista unico, infantile e comicamente onesto, tra fantastiche avventure risolte a colpi di musica. I quattro hanno formato una band chiamata Buffycats, vivono e suonano nel garage

della simpatica Nonna Pina, un'adorabile vecchietta che si prende cura di loro, ed è qui che si incontrano con gli altri animali del vicinato. In ogni episodio vivranno divertenti avventure e affronteranno sfide impegnative, aiutando i tantissimi amici che chiederanno il loro sostegno per risolvere i piccoli grandi problemi quotidiani. La musica ha un ruolo centrale nella serie, dove sono presenti oltre 20 canzoni del repertorio dello Zecchino D'Oro interpretate dal Piccolo Coro "Mariele Ventre" dell'Antoniano. La regia è di Iginio Straffi. ■

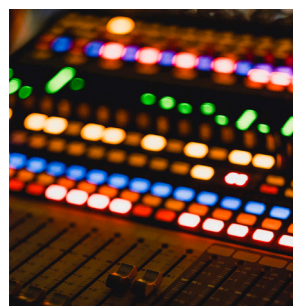


CLASSIFICHE AIRPLAY

per RadiocorriereTv

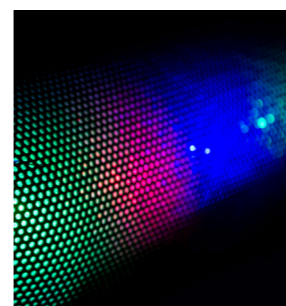


GENERALE



1	1	1	7	Francesco Gabbani	Summer Funk
2	2	2	13	ANOTR feat. 54 Ultra	Talk To You
3	4	3	2	Angelina Mango, Marco ..	Canto d'amore
4	5	3	16	Bob Sinclar & Kiesza	I Can't Wait
5	3	1	10	Madame, Marracash	Volevo capire
6	7	6	5	Martin Garrix & Ed She..	Repeat It
7	6	5	5	Ultimo	Romantica
8	9	8	3	Malika Ayane	Una possibilità
9	10	9	3	MEEK	Beautiful Freeks
10		10	1	Madame	M'AMA NON M'AMA

EMERGENTI



1	1	1	4	mew	VAFFA*AMORE
2	2	1	6	Lorenzo Salvetti	Dimmelo tu
3	3	3	5	Angie	Signorina
4	4	1	13	Nicolò Filippucci	Tutte Le Ragazze Vogli..
5	5	1	31	Nicolò Filippucci	Laguna
6	8	6	3	Blind	BOMBONERA
7		2	26	Angelica Bove	Mattone
8	10	1	26	Blind, El Ma, Soniko	Nei miei DM
9	6	6	2	Antonia	Obbligo o verità
10		1	165	Rhove	Shakerando

ITALIANI



1	1	1	6	Pinguini Tattici Nucleari	Sorry Scusa Lo Siento
2	10	2	6	Irama	Cabana
3	5	1	5	Jovanotti, Alfa	Buon vento
4	6	4	3	Merk & Kremont feat. S..	Partenope
5		5	1	Tommaso Paradiso	Agitare coca cola
6	3	3	7	Francesco Gabbani	Summer Funk
7	2	2	8	Gaia	Bossa Nostra
8		8	1	Anna	White Girl Wasted
9	8	8	4	Noemi	Tu cosa fai questa sera
10	9	7	5	Samurai Jay	Flamenco Paranoia

UK



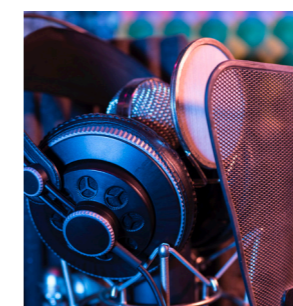
1	1	3		Taylor Swift	I Knew It, I Knew You
2	3	3		Ariana Grande	hate that i made you l..
3	2	17		Alex Warren	Fever Dream
4	4	24		Bruno Mars	I Just Might
5	8	5		Sienna Spiro	Material Lover
6		1		Chaka Khan & Snoop Dogg	Boogie's In My Soul
7	9	63		Alex Warren	Ordinary
8	19	1		Alex Warren	PASSENGER
9	7	8		Zara Larsson	Midnight Sun
10	11	8		Olivia Rodrigo	drop dead

INDIPENDENTI



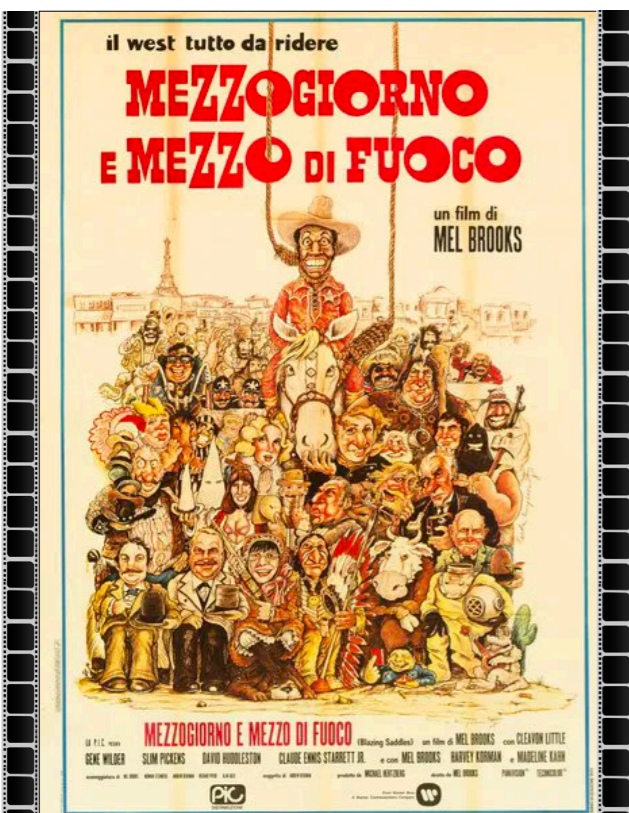
1	1	1	7	Francesco Gabbani	Summer Funk
2	2	2	13	ANOTR feat. 54 Ultra	Talk To You
3	4	3	2	Angelina Mango, Marco ..	Canto d'amore
4	5	3	16	Bob Sinclar & Kiesza	I Can't Wait
5	3	1	10	Madame, Marracash	Volevo capire
6	7	6	5	Martin Garrix & Ed She..	Repeat It
7	6	5	5	Ultimo	Romantica
8	9	8	3	Malika Ayane	Una possibilità
9	10	9	3	MEEK	Beautiful Freeks
10		10	1	Madame	M'AMA NON M'AMA

EUROPA



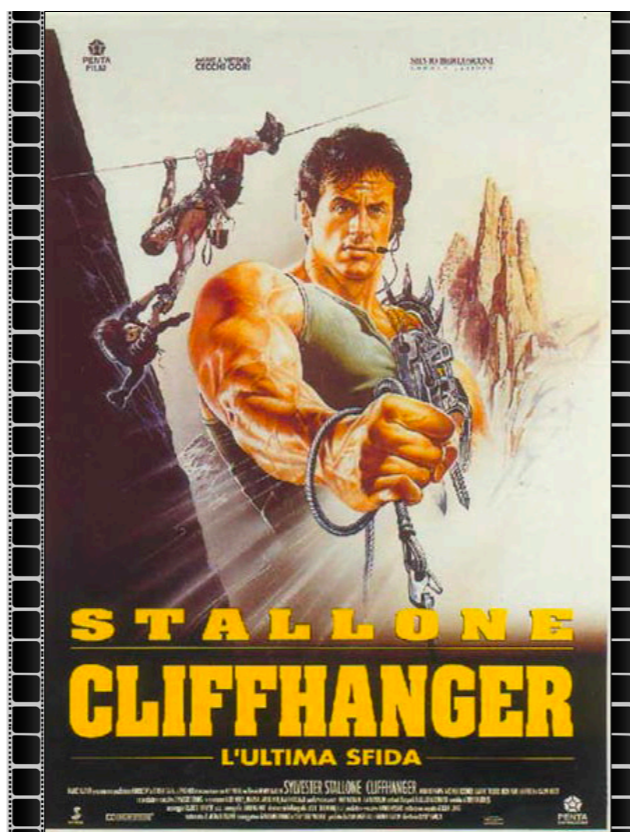
1	1	15		Alex Warren	Fever Dream
2	2	13		Bebe Rexha & Faithless	New Religion
3	3	9		Tame Impala	Dracula
4	4	8		Teddy Swims	Mr. Know It All
5	7	2		Shakira feat. Burna Boy	Dai Dai
6	5	24		Taylor Swift	Opalite
7	6	24		Bruno Mars	I Just Might
8	11	1		Jennifer Lopez & David..	Save Me Tonight
9	9	3		ANOTR feat. 54 Ultra	Talk To You
10	10	10		Harry Styles	American Girls

CINEMA IN TV



Mezzogiorno e mezzo di fuoco – Lunedì 29 giugno ore 21.10 – Anno 1974 – Regia di Mel Brooks

Film d'azione diretto da Renny Harlin e interpretato da Sylvester Stallone, John Lithgow, Michael Rooker e Janine Turner. Protagonista è Gabe Walker, esperto soccorritore alpino segnato da un drammatico incidente che lo ha allontanato dalle montagne e dal suo lavoro. Il ritorno tra le vette lo mette però di fronte a una nuova prova estrema: un gruppo di criminali, dopo un colpo finito male, lo costringe a guidarli alla ricerca di alcune valigette piene di denaro disperse tra pareti di roccia, neve e precipizi. Spettacolare, fisico e adrenalinico, il film unisce azione, tensione e paesaggi vertiginosi, confermando Sylvester Stallone come uno dei volti simbolo del cinema d'avventura degli anni Novanta.



Cliffhanger - L'ultima sfida – Martedì 30 giugno ore 21.10 – Anno 1993 – Regia di Renny Harlin

Celebre commedia western diretta da Mel Brooks e interpretata da Cleavon Little, Gene Wilder, Harvey Korman, Madeline Kahn e dallo stesso Brooks. Parodia dissacrante del mito della frontiera, il film racconta l'arrivo dello sceriffo Bart in una cittadina del West minacciata da interessi speculativi e attraversata da pregiudizi profondi. Con il suo stile irriverente, Mel Brooks smonta i codici del western classico, trasformando duelli, saloon, fuorilegge e cavalcate in una macchina comica piena di ritmo, satira e invenzioni surreali. Uscito nel 1974, il film resta uno dei titoli più rappresentativi della comicità americana, capace di usare la risata per colpire stereotipi, ipocrisie e luoghi comuni del cinema e della società.



Special Delivery – Venerdì 3 luglio ore 21.20 – Anno 2022 – Regia di Park Dae-min

Film d'azione sudcoreano scritto e diretto da Park Dae-min e interpretato da Park So-dam, Song Sae-byeok e Kim Eui-sung. Protagonista è Eun-ha, una donna che lavora in un deposito di rottami ma, in realtà, è una corriere clandestina capace di consegnare qualsiasi cosa, anche ciò che non può viaggiare attraverso i canali ufficiali. Quando un incarico si trasforma in una trappola e nella sua auto finisce un bambino in fuga, la missione diventa una corsa ad alta tensione tra criminali, inseguimenti e scelte sempre più rischiose. Ritmo serrato, guida spericolata e atmosfere crime costruiscono un action urbano energico, dominato da una protagonista femminile determinata e magnetica.

Thriller fantascientifico scritto e diretto da Michael Crichton, con Tom Selleck, Cynthia Rhodes, Gene Simmons e Kirstie Alley. In un futuro dominato dalla tecnologia, il sergente Jack Ramsay è specializzato nel fermare robot domestici e industriali fuori controllo. Quella che sembra una serie di interventi ordinari si trasforma presto in un'indagine pericolosa, quando dietro ai malfunzionamenti emergono armi sofisticate, microchip letali e il piano criminale di uno scienziato senza scrupoli. Realizzato negli anni Ottanta, il film intreccia azione, poliziesco e fantascienza, anticipando paure molto attuali sul rapporto tra uomo, automazione e controllo tecnologico.



Runaway – Sabato 4 luglio ore 21.10 Anno 1984 – Regia di Michael Crichton

ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

CONSULTA L'ARCHIVIO
STORICO DEL RADIOCORRIERE TV ALLA
PAGINA radiocorriere.teche.rai.it

GIUGNO

1985



COME ERAVAMO